

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1999)
Heft: 33

Rubrik: Tegna

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 24.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Da quasi dieci anni Lorraine Eidenbenz vive a Tegna in una casa spaziosa disegnata da lei stessa.

Ma chi è Lorraine Eidenbenz?

È una donna snella, vivacissima e molto cordiale di origine inglese. Nata e cresciuta a Londra, a sedici anni scelse come materie principali di studio storia, sociologia e ceramica. Quando due anni più tardi volle frequentare l'accademia d'arte per perfezionarsi nella ceramica, i suoi genitori non le diedero il permesso di farlo. Erano infatti preoccupati per il movimento giovanile dei swinging sixties, degli anni sessanta. Così diventò invece aiuto dentista. Poi le si presentò l'occasione di andare in Svizzera per sei mesi. Giunse in Ticino dove conobbe Martino Eidenbenz e i sei mesi, nel frattempo, sono diventati ventisette anni. Infatti, Lorraine e Martino si sposarono, ebbero tre figli: Louis, Dominique e Chantal che ora sono tutti adulti o quasi.

Per vent'anni, Lorraine si occupò dei figli, dell'economia domestica e del commercio del marito. Ma poi Martino vendette la ditta, i figli erano grandi e Lorraine si trovò sottooccupata. Subito decise di tornare all'antico interesse: la ceramica. Detto fatto, si iscrisse a dei corsi. Tra questi alcuni si svolsero nella scuola di ceramica di



Gordola. La passione per l'argilla era grande e Martino decise di regalarle un forno. Lo comandò dal maestro signor Gütler di Gordola. Questi lo fece arrivare e quando glielo consegnò disse: "Fra sei mesi me lo vorrà ritornare." "Perché?", chiese Martino. "L'esperienza mi ha insegnato che queste donne per un po' hanno una gran voglia di dedicarsi a questo loro nuovo capriccio o giocattolo, ma dopo mezzo anno ne sono stufe e i mariti mi restituiscono il forno." Anche Lorraine, dopo sei mesi restituì il forno, ma non perché era stufa ma perché la sua passione era aumentata al punto che il piccolo forno non bastava più e ne comperò uno grande.

Infatti Lorraine nella sua casa occupa tutto il piano cantina con la sua ceramica: c'è il tornio modernissimo elettrico, ci sono dei tavoli per lavorare, un mangano o rullo per spianare l'argilla, moltissimi scaffali pieni

La ceramista Lorraine Eidenbenz

di prodotti per gli smalti e per altre esigenze professionali, tutti gli attrezzi necessari e tutta un'esposizione di prodotti finiti o quasi finiti. In un mobile a cassetti ci sono infinite collane, orecchini e spille create da Lorraine mentre per terra, e su scaffali, asciugano lentissimamente lavori non ancora cotti o cotti solo una volta.

Che tipo di argilla usa?

"Prediligo il grès, cioè un'argilla che si cuoce a temperature molto alte: la prima cottura a 960 gradi, la seconda a 1250. A queste temperature non ci sono più i colori fortissimi come il rosso o l'arancione vivi bensì delle tinte più miti, più tenui come un verde pallido, un giallo caldo, dei marroni sommessi."

Non è un'occupazione molto solitaria, quella di ceramista rinchiusa nel proprio atelier?

"Ah no! Proprio grazie alla ceramica ho conosciuto e conosco moltissima gente. Durante un'estate ho deciso di dare dei corsi di ceramica per bambini. In agosto, molte mamme sono disperate perché i loro figli non sanno più come passare le giornate.

Allora io ho proposto un corso di quattro mercoledì pomeriggi. Sei bambini sono venuti con grande entusiasmo e sotto la mia guida hanno creato degli oggetti molto fantasiosi e carini in terracotta che poi hanno potuto regalare ai loro familiari. Le mamme ne erano talmente entusiaste che ho iniziato a dare dei corsi anche per loro. Poi ho potuto affittare la vecchia macelleria di Verscio e vi ho allestito delle vetrine attrattive. Dato che io non lavoro per lucro ma per passione, i prezzi per le mie creazioni sono molto abbordabili e così ho potuto vendere parecchie cose. La vendita è molto importante perché se accumulassi tutto nell'atelier, ben presto non avrei più posto per lavorare.

Purtroppo, dopo due anni i proprietari della ex-macelleria hanno destinato il locale ad altri scopi e io ho dovuto trovare un'altra soluzione. Ora do corsi per adulti a Bellinzona, corsi per bambini a casa mia, faccio esposizioni e sono sempre molto indaffarata."

Anch'io ho dato dei corsi per adulti. In genere, gli studenti vengono quattro cinque volte, poi - per un motivo o per un



altro - mancano e in seguito non hanno più né motivazione né coraggio per ritornare.

"Sì, anch'io ho fatto questa esperienza. Ora do solo corsi di quattro serate o pomeriggi, perché per quattro volte tutti possono organizzarsi. Inoltre i costi sono contenuti: per 150 franchi si riceve tutto: la lezione, l'argilla, l'uso dei macchinari, gli smalti, la cottura e i prodotti finiti. Coi bambini ho adottato un sistema ancora diverso. Siccome non voglio essere posteggio per mamme svolte, i bambini devono telefonarmi il giorno prima e impegnarsi per il pomeriggio. Così sono motivati e lavorano con molto entusiasmo. Alla fine del corso organizzo una vernice dove espongo i lavori fatti, invito i familiari e amici e offro un rinfresco. Questa idea è risultata vincente: tutti ne sono entusiasti e la cerchia degli allievi e dei clienti si allarga continuamente."

Ma ha posto per tutto questo nella sua pur spaziosa casa?

"Non è facile. Ma ora abbiamo trovato una soluzione. Vicino alla posta di Tegna, sulla cantonale e all'inizio della piazza vi è un rustico fatiscente. Abbiamo potuto comperarlo e l'architetto Gianluigi Dazio ha elaborato un progetto convincente. Proprio in questi giorni sono iniziati i lavori. Spero che in aprile o maggio 2000 potrò entrare: a pianterreno è previsto un locale negozio-esposizione con una doppia porta scorrevole verata verso la piazza. Con una illuminazione

indovinata riuscirò ad attirare l'interesse della gente che sicuramente apprezzerà l'arricchimento ottico-artistico della piazza. Al primo piano invece troverà posto la saletta per i corsi. Non vedo il momento di iniziare..."!

Mi ha detto che ha imparato a fare l'aiuto dentista e poi ha detto che ha disegnato lei i piani per la sua casa: è anche architetto?

"No, per niente. Ma quando abbiamo deciso di stabilirci a Tegna, abbiamo incaricato un architetto. Questi ci ha presentato un progetto di casa tutta orientata verso il lago. Il pomeriggio sarei stata completamente all'ombra. Quindi l'architetto ha elaborato un secondo progetto. Era migliore ma sarebbe costato una fortuna. Quando siamo andati in vacanza in Inghilterra, per una settimana intera io sono rimasta a letto ogni mattina. Ho riempito un foglio di carta dopo l'altro e alla fine la nostra casa era lì. È una casa a due piani a forma di una T; la T del primo piano è leggermente più piccola. Grazie alla T ho la cucina verso sud-est, lo studio a est-sud-ovest, la sala grandissima a sud-ovest. Insomma, possiamo sfruttare la luce a ogni momento del giorno."

Questo immenso camino in sala non è molto ticinese.

"No, è inglese ed è fatto interamente di vecchi mattoni inglesi recuperati da una casa inglese demolita. A un certo punto

mancavano ancora 44 mattoni. Mi sono messa al volante della mia Volvo e sono andata a prenderli in Inghilterra."

Non è a volte a corto di idee?

"Mai! Non perdo mai l'occasione di visitare delle mostre di ceramica e d'arte in genere per tenermi informata. Inoltre frequento regolarmente dei corsi di perfezionamento per conoscere tecniche e materiali nuovi."

Nell'atelier, tra moltissime altre opere, spiccano alcuni piatti a forma di foglie giganti. Come mai questa forma molto naturalistica?

"In autunno, nel nostro giardino, queste foglie giganti cadono da un albero. Io le raccolgo e ne faccio uno stampo autentico. Poi le faccio essiccare con molta pazienza affinché non crepino durante la cottura. Uso un'argilla speciale trovata a Berna e così non ho problemi di crepe. Quando le vere foglie, dopo poche settimane, sono scomparse, ci rimangono le foglie di terracotta."

Lorraine Eidenbenz è talmente piena di brio che si potrebbe continuare a discutere per delle ore. Ma noi abbiamo solo il compito di informarvi. Per saperne di più, andate sul posto e guardate coi vostri propri occhi: vi sorprenderà la ricchezza di forme, colori, idee e buon gusto

Eva Lautenbach



Tegna-Verscio-Cavigliano: incontrarsi ai piedi dell'Everest!

È come un essere arrivati a casa! Dalle tre del mattino sei in piedi a cinquemila metri; dopo aver raggiunto la metà del Kala Patthar a 5545 m, dopo aver finalmente assaporato la gioia, l'emozione, l'esaltazione e la meraviglia che l'immenso dono della natura ti riserva in quel fondo valle nepalese, sotto un cielo blu che più di così non si può, fuori dal mondo, dove i colori, gli odori, e i rumori ti sorprendono ancora; dove provi delle emozioni contrastanti che ti invadono e ti fanno sentire te stesso fino in fondo, dove sai essere talmente esausto, contento, stanco, felice, commosso al punto tale che sei l'amico di tutti.

In mezzo a quell'esplosione di montagne senza fine dove non puoi che essere sovrappiattato dal senso dell'immenso, tra sassi, ghiacci, neve, crepacci, segreti, storie e dolori... Arrivi pressoché sfinito dal mal di testa o dalla fatica, ritorni in mezzo alla gente, al primo lodge dopo la vetta, - che fino a ieri era l'ultimo, prima della vetta - e ti senti dire, nella tua lingua, nel tuo dialetto, nella tua tipica cantilena: "oh, guarda, i gambi funziona ammò"!

Banalissima frase, che ti dice tutto. Ti fa star subito meglio, ti fa sentire quasi atteso, lì, in mezzo ad una natura generosa, severa e affascinante, a Lobuche a ben 4910 m di altitudine, ti trovi quel quintetto ticinese in calzoncini corti. Qualche fiacca sui piedi per qualcuno, il mal di pancia per qualcun altro e la voglia di arrivare più su, sempre più su per tutti. Ti senti a casa! E d'altronde come poteva essere il contrario: io di Tegna, loro di Verscio e di Cavigliano! Certo, gli appassionati della montagna sono gente un po' speciale, le cose o le fanno bene o non le fanno del tutto e se ci si deve incontrare per la prima volta oppure dopo trent'anni, perché non ai piedi dell'Everest?

Me lo concedete: incontrarsi in piazza a Verscio per caso, è una cosa così normale, così comune. Altra cosa è incontrare per caso ai piedi dell'Everest: il Franco (Zoc o sbaglio?), il Peri panettiere, il Belotti (che ha la mamma



Marialuisa e Aldo Ghielmetti-Walzer
sul Kala Patthar 5545 m.
sullo sfondo da sinistra Mt. Everest 8848 m.
e Nuptse 7861 m.

di Tegna che stava a Predasco come me) il nipote Poncini e il Nicola cognato di uno di loro, per parlare delle votazioni in Ticino e dell'entrata della Pesenti in governo, per scambiarsi le opinioni favorevoli e contrarie sul lavoro delle donne sposate, per consigliare quello delle fiacche ai piedi di usare "rimedii" che forse sono ancora in voga solo nella valle del Khumbu, e perché no, per bere una tazza di te e fare una "cantada"...

Le TRE TERRE si sono incontrate in Himalaya !

A queste persone che ho incontrato così per caso, tanto lontano dal Ticino, ai piedi del punto più alto della terra e che per un momento mi hanno riportata alla mia giovinezza, dedico questa poesia, ispirata proprio là, dove, emozioni fra le emozioni, ho incontrato anche loro.

Al tecc dal mond

Èco, l'è lüü, l'è lí.

*Che scior Everest che sognavom da vedee insci da visín,
come tanti d'altri, come tücc i altri!
Con na sprofadina da pánera che la svolazzza intorno a la cima,
in mezz a na magnificenza tal, da restaa stracüntaa...*

Lüü, l'è lí.

Severo, imponent, püssee grand da tücc,

*ma gelid strafotent, tanto strafotent e frecc, che l sembra gnanca bell.
Però l'è 'l scior, lüü l'è 'l püssee alt, e 'l püssee sofèrt!
In mezz ai so crepasc al sa permett da scond tanti speranz,
tanti dolor, tanti da chii mort che 'l ga perdonarà mai,
da vess nai a disturbagh la so solitudin, al so vess insci visín al ciel.*

*Fadiga, emozzión ..., südor, emozzión ..., maa, emozzión ..., pensee, emozzión!
Se a na montagna sa podaressa dagh una parenza ümana,
éco, a l'Everest própi sa pò mía.*

*Sto sterminaat blöch da sass,
che l' squarcia senza vergogna un ciel blö da fa spavent,
in mezz a di veri bei montagn, con di cím un po' stort,
quasi che ta par i è mövüd dal vent, vestid da na quertina sofic da nev,
alegar, gentii, montagn che ta dis da bëll, da sooo, da stëll,
montagn che i ta invida: e sì, lor, iè insci bass..., iè insci a la portada ümana....
almeno, con chel lí visín, che l' perdonà mía ... a pararesse própi ... !*

*Emozzión senza misüra, sensazzión strampalad d'un cör,
content ma strach e 'n po' invidiós.*

*E pensaa, che l'è lí insci da sempro, che l' sarà lí par sempro;
riciám fantasiós da ment che sognà;
cima impossibil par gent balorda: insci, lí da sempro,
prima da mi e dòpo da mi.*

*Maestós, frecc, brütt, senza gnanca na misera cros, ma tanto bell.
Lí, par sempro!*

Kala Patthar, m 5545, 21 aprile 1999

Marialuisa Ghielmetti-Walzer

NASCITE

- 29.03.99 Jacopo Graldi
di Fabio e Federica
- 04.05.99 Ryan Plum
di Thomas e Katrin
- 04.06.99 Brandon Berri
di Luca e Vessela
- 24.08.99 Vanna Lorenzini
di Ivano e Vanna
- 28.08.99 Danila Cavalli
di Corrado e Catherine
- 21.10.99 Alice Banfi
di Stefano Beatrizotti
e Giovanna Banfi

MATRIMONI

- 09.09.99 Andreas Baumer
e Michela Cavalli
- 04.10.99 Roberto Salmina
e Santa Suero



Nella foto: Ghielmetti Aldo, Poncini Franco, Baroni Piergiorgio e moglie, Ghielmetti-Walzer marialuisa, Peri fausto, Belotti Tiziano, Johnny Poncini.